Sulle orme di San Paolo della Croce a Roma

Guida del pellegrino Passionista

Lawrence Rywalt, C.P.

Cum permissu:
Joachim Rego, C.P.
Superior General

1ª edizione giugno 2017

Grafica: Andrea Marzolla

Traduzione dall'inglese a cura di: Andrea Marzolla e P. Alessandro Foppoli (MAPRAES)

Foto in copertina: Statua di San Paolo della Croce, Basilica di San Pietro

Congregazione della Passione di Gesù Cristo

Sulle orme di San Paolo della Croce a Roma

Guida del pellegrino Passionista

Lawrence Rywalt, C.P.

Curia Generalizia dei Passionisti,
P.zza SS. Giovanni e Paolo 13
00184 Roma (RM)

Indice dei contenuti

Introduzione

Casa mia! Casa mia! 5

Itinerario 1: Il Celio

1.1 La Basilica e il Convento dei Santi Giovanni e Paolo 7

1.2 La Basilica di *Maria in Domnica* (la “Navicella”) 10

1.3 L’Ospizio del Santissimo Crocifisso 12

1.4 La Basilica di San Giovanni in Laterano 15

Itinerario 2: L’Esquilino e il rione dei “Monti”

2.1 La Basilica di Santa Maria Maggiore 17

2.2 La chiesa della “Madonna ai Monti” 19

Itinerario 3: Il rione Trastevere

3.1 La chiesa ed il Collegio di San Bartolomeo presso l’isola Tiberina 21

3.2 L’Ospedale di San Gallicano 23

3.3 La Basilica di Santa Maria in Trastevere 28

Itinerario 4: Trastevere e il Vaticano

4.1 Il “Ponte Sisto”, l’Ospizio e la chiesa della Santissima Trinità dei Pellegrini 30

4.2 La chiesa di San Giovanni dei Fiorentini 33

4.3 La Basilica di San Pietro: la Cappella dei Canonici (o dell’Immacolata) e la statua di San Paolo della Croce 36

Itinerario 5: Il Quirinale a Montecitorio

5.1 Il Palazzo del Quirinale 39

5.2 La chiesa di Sant’Andrea al Quirinale 43

5.3 Montecitorio e la Pia Casa della Missione 46

Appendice

San Paolo della Croce a Roma - Linea biografica temporale 49

Mappa degli itinerari 50

"CASA MIA! CASA MIA!"

Nel dicembre del 1744, San Paolo della Croce e P. Tommaso Struzzieri, stavano viaggiando alla volta della *Scala Santa* in Roma. Mentre salivano il *Clivo di Scauro*, nelle immediate vicinanze della *Basilica dei Santi Giovanni e Paolo*, vennero ai loro occhi la bella torre campanaria, la chiesa e il convento. Paolo chiese al suo compagno se conoscesse qualcosa riguardo a quegli edifici. Quand'egli pronunciò il nome della chiesa, Paolo all'improvviso fece uno scossone ed esclamò, "Casa mia! Casa mia! Qui ho da venir a star io!". Anni dopo, questa diverrà veramente la casa di Paolo, la sua ultima dimora terrena, e l'adempimento dei suoi sogni di avere un ritiro per i suoi religiosi nella Città Eterna. Per oltre 50 anni, dal 1723 fino al 1775, ogni qualvolta visitò Roma, Paolo dimorò sempre in luoghi differenti, incluse le case private dei benefattori, l'Ospizio dei Pellegrini della Santissima Trinità, l'Ospizio del Santo Crocifisso e finalmente il Ritiro dei Santi Giovanni e Paolo. Durante questi anni, egli incontrò papi, cardinali, vescovi, benefattori laici e i suoi compagni religiosi. Alcuni di quest'incontri hanno ottenuto molti benefici spirituali e temporali, mentre altri sono stati fonte di delusioni e di prove.

Fu proprio qui, nella diocesi di Roma, che Paolo e suo fratello Giovanni Battista vennero ordinati diaconi e, poi, sacerdoti. Qui fecero le loro prime esperienza di vita religiosa e di ministero sacerdotale. Paolo celebrò messe e predicò missioni in varie chiese. Finalmente, nel 1867 fu canonizzato nella stessa basilica nella quale venne ordinato nel 1727.

Questo opuscolo vuole essere una guida dei pellegrini, religiosi, religiose e membri della Famiglia Passionista, che desiderino ripercorrere le orme di San Paolo della Croce in questa città.

Spero vivamente che questa servirà non solamente come un mezzo per apprendere la vita del nostro fondatore, ma anche come una guida spirituale per crescere in una più profonda conoscenza del carisma della Passione di Gesù. Quindici siti o "stazioni" sono stati raggruppati in cinque itinerari. Si può scegliere di visitare un itinerario nel corso di una mattina, o di un pomeriggio. Ma è bene ricordare ai pellegrini in Roma che la maggior parte delle chiese sono aperte solamente dalla mattina presto a mezzogiorno. Sfortunatamente, alcuni di questi siti possono essere visti solo esteriormente, non essendo più aperti al pubblico. Il testo riguardante ogni sito è suddiviso in tre parti: (1) la storia generale del luogo; (2) l'importanza del luogo nella storia Passionista; e (3) una breve preghiera che può servire da ispirazione spirituale.

Pellegrinaggio Passionista a Roma

Come risorse per ulteriori studi e per conoscere i testi che sono stati utilizzate per redigere questa guida del pellegrino, desidero segnalare le seguenti opere, di cui alcune esistono in tutte e tre le maggiori lingue usate dalla Congregazione (Italiano, Spagnolo e Inglese); altre possono essere consultate solo in inglese o in italiano:

- P. Enrico Zoffoli CP, *San Paolo della Croce*, 3 vol.: è un testo classico per conoscere la vita di San Paolo della Croce, la sua spiritualità e gli inizi della Congregazione [Solo in italiano, 1962];
- P. Paul Francis Spencer CP, *As a Seal Upon Your Heart* [Come un sigillo sul tuo cuore], "lettura facile" della vita di San Paolo della Croce in lingua inglese;
- P. Fabiano Giorgini, *La Congregazione della Passione* (Una storia in forma breve), in spagnolo, italiano e inglese. La 1ª edizione è del 1988; rivisto e ristampato nel 2006.

Desidero ringraziare P. Paul Francis Spencer per le ispirazioni e i consigli che mi ha dato in aiuto alla preparazione di questa guida, e P. Joachim Rego, Superiore Generale e il suo Consiglio, per il loro incoraggiamento e permesso a pubblicare questo lavoro.

Possa questa guida del pellegrino aiutare tutti noi a sentirci un pò di più "a casa" nella Roma di San Paolo della Croce, e in particolare, nella Casa Generalizia dei Santi Giovanni e Paolo, la "casa mia" che il nostro fondatore scelse per i suoi religiosi e per quelli che desiderano rendersi partecipi al carisma Passionista. Possa la Passione di Gesù Cristo essere sempre nei nostri cuori!

Fr. Lawrence Rywalt

Contesto storico

La basilica affidata ai Passionisti è edificata sopra la casa dei Santi martiri Giovanni e Paolo, martirizzati nel 362 durante il regno dell'Imperatore Giuliano l'apostata. La chiesa fu fatta costruire dal Senatore romano Pammachius e completata nel 392 d.C..

La parte più antica dell'attuale convento, donato ai Passionisti nel 1773, è situata nell'area prossima alla stanza utilizzata da S. Paolo della Croce e risale all'VIII secolo. I Passionisti trovarono l'ala dell'edificio tra la porta d'ingresso e il corridoio adiacente che conduceva al refettorio, il quale, a quel tempo, conduceva all'attuale refettorio della casa di ritiro. Non vi erano ancora le camere al terzo piano. Il coro della comunità (la cappella) si trovava all'interno della facciata della basilica, al di sopra del portico. La comunità passando almeno sei volte al giorno per andare in coro, era solita passare prima nella stanza del fondatore, collocata lungo il percorso. Paolo visse in questa stanza, la stessa in cui alla fine morirà, a motivo delle sue difficoltà motorie che gli impedivano di salire le scale fino al primo piano, dove si trovavano le stanze degli altri religiosi. Di fronte alla stanza del fondatore vi erano le stanze di due religiosi.

Storia Passionista

S. Paolo della Croce desiderava una casa in Roma come segno d'unità ecclesiale e anche per facilitare le relazioni ufficiali con la Santa Sede. Nel 1747 sembrò esserci la possibilità di acquistare la chiesa

Interno della Basilica dei Santi Giovanni e Paolo

di *San Tommaso in Formis** nella Villa Celimontana con il contiguo antico monastero dei Trinitari. L'affare era quasi felicemente concluso. Tuttavia, l'opposizione dei Canonici di San Pietro, che vantavano diritti su quell'edificio, impedì alla fine la transazione.

Il 9 gennaio 1767 S. Paolo della Croce prese possesso di una piccola casa, lungo la Via San Giovanni, che era stata acquistata dai gesuiti (vedi il sito 1.3). Qui vi erano stanze solamente per pochi religiosi: dai sette ai nove al massimo.

Il 21 luglio 1773 la *Compagnia di Gesù* venne soppressa dalla Santa Sede e il 9 agosto 1773 venne stabilita una Commissione di cardinali per supervisionare l'elargizione del loro patrimonio. I religiosi vincenziani (Congregazione della missione) vivevano sulla collina del Celio sin dal 1697. Come ricompensa per aver lasciato questo luogo il Santo Padre offrì loro l'ex chiesa dei gesuiti, Sant'Andrea al Quirinale, con la sua adiacente residenza che, avrebbe loro offerto maggiori opportunità per le loro attività pastorali. Attraverso la ferma insistenza di Papa Clemente XIV, fu stipulato un accordo con i Vincenziani e il 7 Dicembre 1773, lasciarono il monastero sul Celio e alcuni Passionisti presero privatamente possesso del complesso. Durante il pomeriggio del 9 dicembre 1773 l'intera comunità, insieme a S. Paolo della Croce, passò dall'Ospizio del Santo Crocifisso ai Santi Giovanni e Paolo. Cantarono il "*Te Deum*" nella basilica davanti al Santissimo Sacramento e i religiosi iniziarono immediatamente il loro ritmo di preghiera diurna e notturna per la Chiesa.

Le parole di S. Paolo della Croce

Dalla lettera a
Papa Clemente XIV (10) 382-1773

Bmo Padre,

Siccome la sempre adorabile Divina Provvidenza si è servita della Sovrana Clemenza e santo zelo di Vostra Santità, per piantare nel campo Evangelico e nella vigna della Chiesa... questa piccola pianta, anzi minima fra tutte, della nostra povera Congregazione della Santissima Passione di Gesù Cristo, acciò s'accenda nei cuori de'

fedeli la più tenera, fervida e continua memoria della medesima Santissima Passione del nostro Divin Redentore, così ho io avuta sempre viva la speranza che la somma pietà e carità della Santità Vostra ci avrebbe concessa qualche chiesa e casa, per tenervi una numerosa famiglia, affine di fedelmente continuare in essa la più esatta osservanza delle nostre sante Regole, e di poter aiutare i nostri prossimi, secondo il nostro Istituto, conforme la Santità Vostra si degnò speranzarmene, quando la supplicai che in caso di soppressione, ed... della Compagnia di Gesù, sarebbe stato per noi a proposito il Noviziato della medesima e Vostra Santità si degnò dirmi, che ciò teneva anche Vostra Santità nel pensiero.

Ora però sento da persona piissima e degna di fede, che al Noviziato v'andavano i Signori della Missione ed a noi in cambio ci assegnavano la chiesa e casa dei Santi Giovanni e Paolo, la quale sarebbe stata più conforme al nostro Istituto, per essere più solitaria. Sento però che insorgono delle contraddizioni e che abbiamo molti contrari, ed espongono che siamo pochi, che siamo gente

Cupola della Cappella di S. Paolo della Croce.

di macchia, che terremo quella chiesa in cattivo sistema, ed altre dicerie e contrarietà; io adoro la volontà di Dio in qualunque evento, è però vero che la casa e chiesa più piccola non farebbe per noi, non potendosi fare in essa con perfezione l'esatta osservanza.

Io ho già posto in ordine 30 soggetti, cioè 14 sacerdoti, o studenti e 7 fratelli laici. Imploro pertanto dalla Santità Vostra la grazia di poter presto stabilirci nella detta casa de' Santi Giovanni e Paolo, propter magnam gloriam Dei, ed in tal forma, far tacere i nostri contrari; e qui genuflesso al bacio dei Santissimi Piedi, imploro con profondissima riverenza la Santa Apostolica Benedizione, e sono sempre più

Di Vostra Santità.

PREGHIAMO

Signore Gesù Cristo, che hai donato a S. Paolo una carità singolare perché predicasse il mistero della croce e per suo mezzo hai voluto far fiorire una nuova famiglia nella Chiesa, concedici per sua intercessione che, ricordando continuamente la sua passione in terra, meritiamo di riceverne il frutto in cielo.

Amen.

Contesto storico

La Basilica di *Santa Maria in Domnica*, con la sua fontana della Navicella, fu fondata come piccolo oratorio nel VII sec. Situata sul punto più alto del colle Celio, era un'importante crocevia della Roma antica, vicino a molte postazioni militari. Molto probabilmente fu costruita sulle rovine di una stazione antincendio romana, dove i cristiani usavano riunirsi. Il titolo"*in domnica*", di origini incerte, proviene probabilmente da "*praedia dominica*", che significa "appartenente a un Signore o una Signora". Sembra indicare che la sua costruzione venne finanziata dall'Imperatore o dalla sua famiglia, o dal governatore imperiale della città. Sin dall'inizio la basilica fu dedicata alla Madre di Dio e fu anche luogo destinato al ministero di assistenza ai poveri, svolto nei tempi antichi dai diaconi. Il soprannome, "*Navicella*" (piccola nave), deriva dall'adiacente fontana, una probabile offerta votiva per ringraziare di una vittoria navale romana.

Storia Passionista: 21 maggio 1725

Nell'Anno Santo 1725 Paolo della Croce e suo fratello Giovanni Battista lasciarono la città di Troia, nel foggiano, dove erano stati ospiti del vescovo Emilio Giacomo Cavallieri, e vennero a Roma per ottenere l'indulgenza giubilare. Attraverso contatti con i Cardinali Marcello Crescenzi e Pier Marcellino Corradini, ottennero da quest'ultimo un incontro con Papa Benedetto XIII nel pomeriggio del 21 maggio 1725. L'occasione fu una visita di papa Benedetto a questa chiesa per controllare i lavori di restauro, compiuti sotto i suoi auspici. Papa Benedetto arrivò in carrozza dal Laterano e partecipò ai vespri nella chiesa. All'uscita incontrò Paolo e Giovanni Battista che lo stavano aspettando sotto al portico. Essi si inginocchiarono davanti al Papa e gli chiesero il permesso di radunare compagni per vivere e lavorare insieme. Papa Benedetto, senza alcuna esitazione, accolse la loro richiesta "*vivae vocis oraculo*", cioè verbalmente. Con questo permesso orale, Paolo

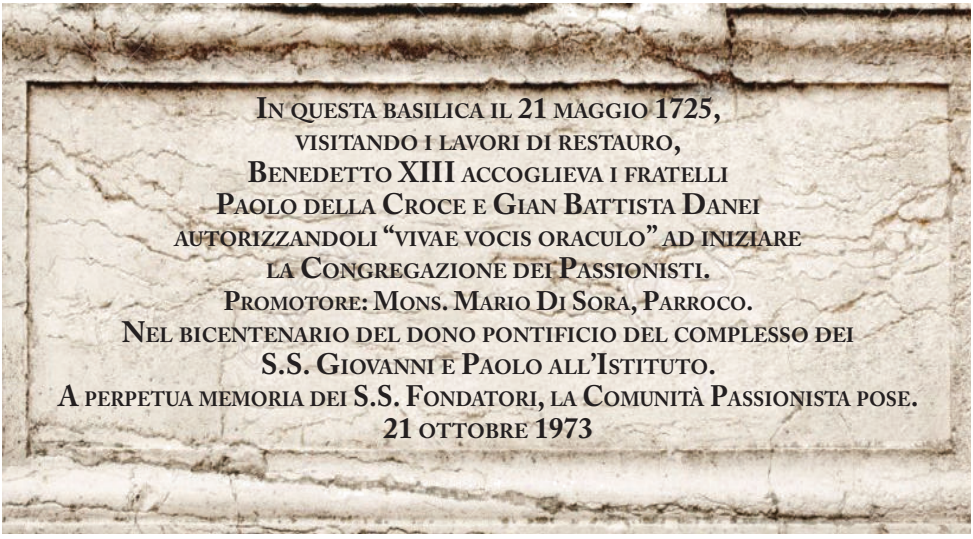
PREGHIAMO

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito d'intelletto, di verità e di pace, perché ci sforziamo di conoscere ciò che è a te gradito, per attuarlo nell'unità e nella concordia.
Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Dettaglio della fontana detta la "Navicella"

potè procedere alla fondazione dell'Istituto. All'interno della chiesa, sul lato sinistro, vicino all'altare, vi è una targa che commemora quest'evento. Vi è scritto:



Lapide dell'Ospizio del Santissimo Crocifisso

Storia Passionista

Fino al 1766, i Passionisti non avevano ancora una fissa dimora nella città di Roma; quando Paolo della Croce veniva qui per affari o per attività pastorali, era ospite presso alcune famiglie.

Per risolvere questa situazione, gli fu proposta una piccola casa, con relativi giardini, situata nella chiesetta di Santa Maria Imperatrice in Via di San Giovanni in Laterano. Senza rivelare le proprie intenzioni, Paolo andò immediatamente a visitarla e la gradì, "*specialmente perché era appartata, con un giardino confortevole, senza debiti e, dal momento che era piccola, il suo prezzo era ragionevole*". Era proprietà dei gesuiti di Monte Cavallo, utilizzata da loro come noviziato e, dopo aver fatto alcune indagini, Paolo scoprì che erano disposti a vederla. Il contratto fu preparato in segreto da un benefattore dei Passionisti, Antonio Frattini (1729-1797); Frattini stesso risultava essere l'acquirente ufficiale. Dopo aver negoziato il contratto per tutta l'estate, la proprietà fu finalmente acquistata con il denaro in parte finanziato da Frattini, in parte dall'Istituto e il rimanente da altri benefattori.

Quando tutto era pronto, Frattini informò il vicario del Vaticano pregandolo di richiedere il necessario rescritto papale. Clemente XIII ebbe un'esitazione: "*Dobbia-*

mo essere molto attenti – rispose – *prima di introdurre un nuovo Ordine Religioso a Roma. Ascolta il parere del Cardinale Vicario*". Questi, che era un uomo generoso e zelante, rispose: "*Sembra che sia non solo opportuno ma anche necessario, introdurre a Roma questa Congregazione*". Non ci fu bisogno di altro tempo: l'8 novembre 1766 il Pontefice concesse il rescritto .

La casa era composta da due piani: le celle furono sistemate al piano superiore; la cappella, il refettorio, la cucina, ecc. al piano terra; la dispensa nel seminterrato. A causa di queste ristrutturazioni, i religiosi dovettero attendere un altro mese prima di potervi abitare. Poco a poco si procurarono il necessario per la casa e la cappella. Acquistarono un altare in legno di seconda mano e vari accessori. S. Paolo prestò loro un calice d'argento, un'alba e una casula del Ritiro di Terracina.

Speravano di celebrare la solenne presa di possesso durante il Santo Natale, ma la casa era ancora troppo umida. Di conseguenza, alla vigilia di Natale, P. Giovanni Maria Cioni dovette accontentarsi di una modesta processione con "*una bellissima statua di gesso del Bambinello*" procurata da Frattini.

L'inaugurazione ufficiale dell'Ospizio avvenne finalmente il 9 gennaio del 1767. Quando arrivarono i religiosi, cantarono il "*Te Deum*" nella piccola e rustica cappella: per loro era un suono di trionfo. P. Giovanni Maria, non riuscendo a contenere la sua gioia, informò immediatamente S. Paolo, che rispose con effusioni di gratitudine.

Il 28 ottobre ottennero il permesso per un altare privilegiato e il 13 Febbraio 1768 eressero la Stazione della Croce. Il Cardinale Pirelli donò un quadro della discesa dalla Croce. Inoltre, c'erano anche quadri di Tommaso Conca. Uno di questi, una crocifissione, è attualmente presso la Curia Generale ai Santi Giovanni e Paolo.

Dipinto di Tommaso Conca (?) originalmente collocato nell'Ospizio del Santissimo Crocifisso.

I religiosi, secondo le istruzioni date loro da S. Paolo della Croce, non hanno mai lasciato l'Ospizio vuoto. Ogni giorno, dopo i vespri e, a volte, anche durante la mattina, andavano ad ascoltare le confessioni e a insegnare il catechismo nel vicino Ospedale di San Giovanni. Nella primavera del 1769 l'Ospizio ospitava sei sacerdoti, tre fratelli e un domestico. Insieme a loro vi era anche il loro fondatore, arrivato dal Ritiro di

Antonio Frattini (1729-1797)

Sant'Angelo, in Vetralla, in obbedienza al nuovo Papa.

Come Paolo della Croce aveva predetto, i religiosi rimasero nell'Ospizio del Crocifisso solamente per pochi anni [6 anni]. Il 9 dicembre 1773 presero solennemente possesso del magnifico ritiro dei Santi Giovanni e Paolo, donato dal Papa Clemente XIV. Poco dopo un rescritto papale li autorizzò a vendere l'Ospizio all'Ospedale di San Giovanni.

Successivamente l'Ospizio fu acquistato da una persona locale e, secondo il suggerimento del Papa Pio VI, la cella abitata da S. Paolo della Croce fu trasformata in cappella. Nel 1846 anche il Papa Pio IX andò a visitare l'imponente museo delle sculture che i proprietari avevano raccolto. Sfortunatamente con la successiva ristrutturazione di quest'area l'Ospizio venne demolito insieme alla vicina chiesa di Santa Maria Imperatrice.

La previsione del fondatore continua ad essere parte della memoria storica della Congregazione: "*Io fo conto che quest'Ospizio in Roma... sia come un granello di senapa, che S.D.M. semina per ora in quell'alma Città, ma con viva fede che lo farà crescere in un grand'albero fruttifero...*". (Zoffoli, Vol. I, pag. 1195)

PREGHIAMO

O Padre, che hai mandato al mondo il Cristo, vera luce, effondi lo Spirito Santo, che sparga il seme della verità nel cuore degli uomini e li disponga all'obbedienza della fede, perché tutti i tuoi figli, rigenerati mediante il Battesimo, formino l'unico popolo della nuova alleanza. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

LA BASILICA DI SAN GIOVANNI IN LATERANO

Contesto storico

L'arcibasilica del Santissimo Salvatore e dei santi Giovanni Battista e Giovanni Evangelista è comunemente conosciuta come San Giovanni in Laterano. È la "*mater et caput*" (madre e capo) di tutte le chiese di Roma e del mondo.

In questa area c'era precedentemente una casa signorile appartenente alla nobile famiglia dei Laterani. Questa si trovava nei pressi della Basilica, probabilmente in direzione della presente via *Amba Aradam*, e ricopriva l'intera zona, inclusa l'attuale terreno della Basilica. Papa Silvestro I, che dedicò la Basilica al santissimo Salvatore, la consacrò nel 324 (o nel 318). Durante il IX secolo, Papa Sergio III la dedicò anche a San Giovanni Battista, mentre nel XII secolo Lucio II aggiunse San Giovanni Evangelista.

Dal IV al XIV secolo, cioè fino al ritorno del Papa a Roma da Avignone (Francia), il Laterano è stata l'unica residenza del Papa. Il Patriarcato, o Palazzo Lateranense (ex sede papale), adiacente alla Basilica fu, dunque, la residenza dei Pontefici per tutto il Medio Evo. Pertanto, il Laterano, da questo periodo fino al XIV secolo, fu la sede e il simbolo del Papato e, conseguentemente, il cuore della vita della Chiesa, tanto che qui si svolsero anche ben cinque Concili.

Storia Passionista

S. Paolo della Croce e Giovanni Battista furono ordinati suddiaconi, e poi diaconi, nella Basilica di San Giovanni in Laterano nel 1727.

In una lettera datata 15 marzo 1727, Paolo scrive al suo buon amico, Don Erasmo Tuccinardi: "*I Superiori vogliono che siamo ordinati Sacerdoti con la licenza del Sommo Pontefice di stare nell'istess'abito e vita che siamo, e già abbiamo ricevuto la prima Tonsura ed Ordini Minori ed è facile che questa quaresima siamo promossi a due Ordini Sacri o almeno uno.*"

Infatti, dopo il consuetudinario ritiro presso il noviziato gesuita di Sant'Andrea di Montecavallo, l'11 aprile 1727 il Vicereggente di Roma, Mons. Nunzio Baccari (1667–1738), ordinò Paolo e Giovanni Battista sudiaconi a San Giovanni in Laterano. Dopo un altro ritiro con i Vincenziani al Monte Citorio, il 1° maggio 1727 vennero entrambi ordinati diaconi di nuovo in questa Basilica. (Vedi Zoffoli, Vol.I, p. 349.)

Nell'aprile del 1727, Paolo scrisse a un benefattore su questi edificanti eventi della sua vita, "*Corriamo, corriamo, Signora, dietro questo caro Amante delle nostre anime, slanciamoci sempre più nel seno del suo Ssmo Amore! Non ci spaventino le difficoltà, i nostri quotidiani mancamenti, le nostre gran miserie, che queste appunto sono il Trono delle sue Misericordie... Noi saremo a breve sacerdoti e puol essere che un giorno... e così avremo campo di parlare un poco delle misericordie del nostro Divino salvatore Cristo Gesù: che sia sempre benedetto*".

Porta Santa della
Basilica di San Giovanni in Laterano.

PREGHIAMO

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità. Manda dunque nella tua messe gli operai che annuncino con coraggio apostolico la tua parola. Il tuo vangelo si diffonda e sia accolto con amore, e tutti i popoli conoscano te, unico vero Dio, e colui che tu hai mandato, Gesù Cristo tuo figlio e nostro signore. Amen.

Contesto storico

La Basilica di Santa Maria Maggiore, una delle prime chiese costruite in onore della Vergine Maria, è la più importante Basilica Papale e la più grande chiesa Cattolica mariana di Roma, e quindi ha ricevuto l'appellativo di "maggiore". La Basilica è situata sul monte Esquilino, a circa cinque isolati a sud-ovest dalla stazione Termini. È stata eretta nel periodo immediatamente successivo al *Concilio di Efeso* del 431, con il quale Maria è stata proclamata la Madre di Dio. Papa Sisto III (432–440) la costruì per commemorare questa decisione. Sotto l'altare maggiore della Basilica vi è la *Cripta della natività* o *Cripta di Betlemme*, dove un reliquiario fatto di cristallo contiene il legno della Santa Culla della natività di Gesù.

La colonna di fronte alla Basilica celebra la famosa icona della Vergine Maria ora custodita nella *Cappella Borghese* della Basilica. Questa icona è conosciuta come *Salus Populi Romani*, "Salute (o Salvezza) del popolo romano", a causa del miracolo con cui l'icona ha allontanato la peste dalla città. L'icona ha almeno un migliaio di anni, e secondo la tradizione è stata dipinta da San Luca Evangelista utilizzando il tavolo di legno della Sacra Famiglia di Nazaret.

Storia Passionista

Il vescovo Gattinara, dopo aver letto il Diario che Paolo aveva scritto durante il suo ritiro (23 nov. 1720 – 1° gen. 1721) e le Regole della futura comunità, gli diede il permesso per insegnare il catechismo e fare meditazioni pubbliche. Ma non gli concesse il permesso di radunare compagni… Per questo motivo Paolo, con il suo consenso, l'11 marzo del 1721 partì per Roma, sperando di ottenere il permesso papale per radunare compagni al fine di fondare la Congregazione. Arrivò a Roma intorno al 20 settembre 1721, ma non ebbe modo di avere un'udienza con il Papa perché non aveva con sé la lettera di presentazione del suo vescovo. Davvero scoraggiato, Paolo si ritirò dal Palazzo Quirinale dove il Papa risiedeva e andò nella vicina Basilica di Santa Maria Maggiore. Lì, nella Cappella Borghese, davanti l'icona di Maria, "*Salus Populi Romani*", fece il voto di promuovere nel cuore dei fedeli la grata memoria della Passione di Gesù e di impegnarsi a fondare la Congregazione. (F. Giorgini, *La Congregazione della Passione di Gesù*)

La Cappella Borghese e l'icona della "*Salus Populi Romani*"

PREGHIAMO

Ti preghiamo, Signore, perdona le colpe dei tuoi servi: e poiché non possiamo piacere a te con le nostre azioni, per l'intercessione della Madre del Figlio tuo Gesù Cristo nostro Signore, meditando sempre le cose che ti sono gradite, possiamo in purezza di cuore eseguirle con le parole e con le azioni.

Amen.

LA CHIESA DI SANTA MARIA AI MONTI

Contesto storico

La chiesa della Madonna ai Monti fu fatta costruire su commissione di Papa Gregorio XIII nel 1580 per celebrare la scoperta di un'immagine miracolosa del XV secolo, rappresentante Nostra Signora insieme a San Lorenzo e Santo Stefano, ritrovato nelle rovine del vicino convento delle Povere Clarisse, e ora appeso sopra l'altare maggiore.

La chiesa fu progettata da Giacomo della Porta con una facciata inspirata al suo precedente lavoro realizzato a Roma, la chiesa gesuita del Gesù. Questa fu la seconda chiesa dei gesuiti a Roma. Attualmente, è una chiesa parrocchiale dell'arcidiocesi di Roma.

San Benedetto Giuseppe Labre collassò qui nel 1783, morì in una casa dietro la chiesa e fu sepolto nel transetto nord sotto un altare.

Le inscrizioni all'interno chiesa ricordano molti personaggi degni di nota che l'hanno frequentata. Tra essi ci fu anche S. Paolo della Croce che, tra il 1745 e 1767, ogni volta che si trovava a Roma ed era ospite del Capitano Giuseppe Angeletti, che viveva in questa zona, celebrava qui la messa. Sant'Alfonso Maria de' Liguori, fondatore della Congregazione del Santissimo Redentore, quando era ospite della Congregazione dei Pii Operai, che insegnavano nella vicina scuola per catecumeni, disse messa qui dal 25 aprile al 21 giugno del 1762.

Storia Passionista

Sul lato destro del transetto della chiesa vi è una placca che commemora la presenza in questa chiesa di S. Paolo della Croce:

> *"Nel quarto centenario di questo santuario mariano, la comunità parrocchiale grata per i grandi progetti di santità e di apostolato qui maturati con la benedizione della Vergine SS.ma, ricorda che il venerato fondatore dei Padri Passionisti, S. Paolo della Croce, duranti i soggiorni romani tra il 1745 ed il 1767, vi celebrava la Santa Messa.*
>
> *Roma, 19.X.1980"*

Di fronte alla chiesa vi erano anche un convento e una chiesa appartenenti alle suore cappuccine. Fu qui che, nell'inverno del 1743-44, S. Paolo della Croce incontrò Don Tommaso Struzzieri (1706-1780), un prete diocesano, il quale stava celebrando la messa per le suore. Tommaso e Paolo sentirono parlare l'uno dell'altro attraverso un amico comune, il Conte Garagni. Divennero presto amici e il fondatore lo ricevette nella Congregazione al Monte Argentario nel febbraio del 1745. Nel 1770 P. Tommaso divenne il primo vescovo Passionista, nella città di Todi, in Umbria.

Inoltre, durante il Processo di canonizzazione di S. Paolo della Croce, vennero ricordati i seguenti avvenimenti: "*Un giorno, a Roma, dopo aver celebrato alla Madonna dei Monti, si avviava verso la casa dei signori Angeletti in compagnia del p. Giovanni. Per la strada due ragazze gli chiesero l'elemosina, ed egli pregò il compagno di dar loro una moneta d'oro ricevuta poco prima per carità. «Vi raccomando — aggiunse rivolto alle due mendicanti — il santo timor di Dio e siate divote della SS. Passione di Gesù Cristo!».*" (Zoffoli, II, p. 639, citando P. Giovanni, POR, 378v.)

Interno della chiesa di Santa Maria ai Monti.

PREGHIAMO

Assisti i tuoi fedeli, Signore, nel cammino della vita, e per l'intercessione materna della beata Vergine Maria, fa' che giungiamo felicemente al tuo santo monte, Cristo Gesù, nostro Signore, Egli è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli del secoli.

Amen.

Contesto storico

La Basilica di San Bartolomeo nell'isola Tiberina è situata lungo il fiume Tevere, tra l'antico quartiere ebraico e il quartiere Trastevere. Ottone III, il Santo Imperatore Romano, la fondò alla fine del X secolo. Essa contiene le reliquie di San Bartolomeo Apostolo. È ubicata sul sito dove precedentemente si trovava il tempio di *Asclepio* **(o** *Esculapio*), l'antico Dio romano della medicina e della guarigione. Il dio ha mutato la vecchia credenza romana sulla malvagità di quest'isola e stabilito la sua reputazione come ospedale. Attualmente, questo Ospedale Cattolico è gestito dai *Fatebenefratelli*. All'interno della chiesa vi è un pozzo risalente all'epoca romana: era comune credenza che le sue acque avessero proprietà curative miracolose.

Papa Pasquale II lo rinnovò nel 1113 e, di nuovo, nel 1180, dopo la sua ridedicazione, dato l'arrivo delle reliquie dell'Apostolo Bartolomeo. Le reliquie sono state poste all'interno di un'antica urna romana realizzata in porfido, raffigurante delle teste di leoni, posta sotto l'altare maggiore. La chiesa e l'adiacente convento furono affidati ai *Francescani Osservanti* (ora incorporati nei *Frati Minori*) nel 1524. Nel 1694, i frati aprirono qui un Collegio Missionario, che sopravvisse fino alla fine del XIX secolo. Nel 1994, il complesso fu affidato all'uso della Comunità di Sant'Egidio, anche se i Frati Minori ne mantengono il possesso canonico.

Storia Passionista

Prima della loro ordinazione sacerdotale, S. Paolo della Croce e Giovanni Battista si spostavano dall'Ospedale di San

Gallicano a questo Collegio per ricevere l'istruzione teologica.

Un biografo di S. Paolo della Croce descrisse le circostanze dei suoi studi teologici:

"*Può sorprendere che in poco più di tre mesi (16 marzo - 7 giugno) i due fratelli ricevessero la prima tonsura e gli Ordini maggiori; la meraviglia però cessa, riflettendo che a tutti con- stava non solo la maturità spirituale di entrambi, ma anche la loro specifica cultura di chierici, quella che aveva permesso ai vescovi di Alessandria, di Gaeta e di Troia di autorizzar Paolo a predicare in pubblico, a comunità religiose, agli ordinandi...*

Al Lami [il padre Domenicano priore dell'Ospedale San Gallicano] *infine non sfuggiva la preparazione teologica di Paolo ogni volta che ne ascoltava le conferenze o gli capitava di seguir le spiegazioni catechistiche da lui tenute agl'infermi...*

Comunque, una preparazione prossima al sacerdozio esigeva un corso di studi che, per quanto accelerato, fosse metodico e intenso. Per esso Paolo avrebbe potuto precisare e approfondire la conoscenza del domma, dei Padri, della S. Scrittura...: l'indirizzo autorevole di un maestro avrebbe dato ordine e consistenza alla cultura sacra acquisita in anni di esperienze e di contatti, di letture e riflessioni.

Il « maestro» fu il P. Domenico Maria da Roma, dei Minori Osservanti, parroco di S. Bartolomeo all'Isola Tiberina; e a lui «i due fratelli... solevano andare... per attendere allo studio». Piace ricordare che la necessità di applicarvisi era sentita da Paolo in modo egualmente vivo anche pochi giorni dopo l'ordinazione [a Don Erasmo Tuccinardi]: *«l'essere sacerdote mi obbliga a gran cose, fra le quali ci metto anche lo studio secondo la mia possibilità...». E l'impegno del Santo fu premiato come meritava, perché, presentatosi agli esami, fu giudicato «idoneo»".* (Zoffoli, Vol. I, p. 348-90)

Interno della chiesa di San Bartolomeo

PREGHIAMO

O Dio, tu vuoi che tutti gli uomini siano salvi e giungano alla conoscenza della verità; guarda quant'è grande la tua messe e manda i tuoi operai, perché sia annunziato il Vangelo a ogni creatura; e il tuo popolo, radunato dalla parola di vita e plasmato dalla forza dei sacramenti, proceda nella via della salvezza e dell'amore. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

San Gallicano è il nome della chiesa Barocca del XVIII secolo o cappella dell'Ospedale di San Gallicano nel quartiere Trastevere di Roma. Occupa il lato ovest di Via di San Gallicano in Trastevere. La sua parte anteriore si affaccia sul Vicolo di Mazzamorelli fino al Viale Trastevere. Tuttavia, l'entrata del complesso si trova in Via delle Fratte di Trastevere, 52.

Contesto storico

Secondo la leggenda, San Gallicano era un Console Romano che comandava l'esercito sotto il regno dell'Imperatore Costantino, ed era contemporaneo dei santi fratelli Giovanni e Paolo. Convertitosi al cristianesimo nel 330, si ritirò ad Ostia dove, come attività caritatevole, costruì un ospedale. Questo è il motivo per cui l'ospedale fu a lui intitolato.

Papa Benedetto XIII fondò l'ospedale originale nel 1724, in preparazione per l'Anno Santo del 1725. La chiesa fu consacrata nel 1726. L'Istituzione era destinata alle persone povere affette dalle malattie della pelle come rogna e scabbia, e da malattie più gravi come il tifo, che causano lesioni ed eruzioni cutanee. La bolla papale rilasciata per la fondazione dell'Ospedale, è dedicata a "Santa Maria e San Gallicano ". Il Cardinale Pietro Marcellino Corradini venne nominato patrono dell'Ospedale e il sacerdote domenicano Emilio Lami, priore.

L'entrata dell'Ospedale, al numero 25, è costituita da un bel portale incorniciato da quattro pilastri e sormontato da un'iscrizione che commemora l'istituzione ospedaliera: "NEGLETIS REJECTISQUE AB OMNIBUS BENEDICTUS XIII P.O.M. ANNO SALUTIS MDCCXXV" ("Per gli ammalati – abbandonati e scartati da tutti - Benedetto XIII Sovrano Pontefice nell'anno della Salvezza 1725".)

Dopo il 1870, l'ospedale venne secolarizzato. Divenne famoso per il suo pionieristico lavoro in dermatologia. Sopravvisse sorprendentemente per un lungo lasso di

Interno della Cappella di San Gallicano

tempo nella sua sede originaria del XVIII secolo, ma gli edifici erano grossolanamente inadatti per un ospedale moderno e quindi, l'istituzione, si trasferì finalmente in un nuovo sito. Nel 2012, i vecchi locali sono diventati la sede centrale di un'istituzione medica nazionale dedicata ai problemi speciali di salute degli immigrati poveri ed emarginati. Si tratta di una clinica accessibile a molti senza tetto del centro di Roma.

Al centro del complesso c'è la piccola cappella dell'ospedale, dedicata a "Santa Maria e San Gallicano". L'interno della cappella è posto su di un piano a base pentagonale, con l'ingresso in un angolo, l'altare maggiore nel lato opposto e gli altari laterali in altri due angoli. C'è una volta a cupola. Le tre pale degli altari sono state realizzate da Marco Benefial. Nella pala dell'altare maggiore è raffigurata la Madonna e il Bambinello insieme a San Gallicano e i pazienti dell'Ospedale, e nelle due pale degli altari laterali, in una San Filippo Neri e nell'altra la Madonna della neve. La cappella è affiancata da due ampie vetrate per consentire ai malati di assistere alle liturgie direttamente dai corridoi.

L'accesso alla cappella, per un certo periodo, è avvenuto esclusivamente attraverso l'ospedale: il suo ingresso principale è permanentemente chiuso. Normalmente non vi si può accedere pubblicamente.

Storia Passionista

Prima di giungere all'ospedale di San Gallicano, Paolo fece molte esperienze nel tentativo di discernere il compito che Dio gli aveva affidato. Il primo strumento che Dio utilizzò per guidare Paolo e Giovanni Battista durante questa nuova fase del loro viaggio fu un giovane Canonico di San Pietro, Monsignor Marcello Crescenzi (1694-1768). Fu lui che li introdusse al Cardinale Pier Marcellino Corradini (1658-1743) e di conseguenza al Papa stesso, Benedetto XIII. Un'altra figura chiave, in questa esperienza di cura degli ammalati sarà il futuro priore dell'ospedale, Don Emilio Lami. Egli, in un primo momento, offrì ospitalità a Paolo e Giovanni Battista presso l'ospizio romano di Santa Galla, in Piazza Piscinula, che dirigeva dal 1708. Quest'ospizio, precursore del più grande complesso di San Gallicano, offriva assistenza e cure mediche ai poveri e ai pellegrini, ai mendicanti e soprattutto a coloro che soffrivano di malattie della pelle. Fu qui che Paolo e Giovanni Battista vissero. Il Lami offrì loro di far parte del personale del nuovo ospedale. Attraverso una serie di lettere a Don Erasmo Tuccinardi, cappellano del santuario della Madonna della Catena, e più tardi, a un amico stretto e affidabile dei fratelli Danei, possiamo conoscere di prima mano i dolori e le gioie di Paolo e Giovanni Battista durante questo periodo.

Il 21 settembre 1726, Paolo scrisse a Tuccinardi: "*Eccoci arrivati in Roma con sa-*

lute, per grazia di S. D. M., non avremo da fare altro viaggio, ma Dio ha disposto in altra maniera. Ci fermiamo nel S. Ospedale, che ci pare sempre più a proposito, per essere tutti sacrificati al Divino Amore. Non c'è ancora stata l'apertura formale. Entro otto o dieci giorni il Papa consacrerà la chiesa. Quindi potremo progredire insieme nell'abbracciare il nostro caro Gesù nella persona dei poveri". Nella sua testimonianza per il processo di canonizzazione di S. Paolo della Croce, P. Giovanni Maria Cioni, futuro Superiore Generale, fornì i dettagli dell'apertura formale dell'ospedale. In modo profetico, Cioni riferisce che Giovanni Battista condusse la processione d'ingresso nella chiesa, portando la croce.

Mosaico nel pavimento della cappella dell'Ospedale ("L'amore di Dio")

Riguardo all'attività pastorale in ospedale, Cioni attesta il buon ordine esistente nella struttura e i sacrifici che il personale doveva compiere: "*P. Paolo istruiva e catechizzava i poveri ogni giorno e s'industriava nel prepararli alla comunione in certi prestabiliti periodi dell'anno. E dovendo assicurare che tutto procedesse con ordine, ebbero a soffrire grandi prove (come Paolo stesso mi raccontò) incluse mortificazioni, ecc.*"

Nonostante l'ospedale fosse gestito come una comunità religiosa e prevedesse il voto di perseveranza, possiamo dire che mai Paolo pensò di abbandonare l'ispirazione originaria. De Sanctis, Zoffoli, Giorgini e altri sono d'accordo su questo punto ed evidenziano il fatto che Paolo e Giovanni Battista vennero autorizzati a mantenere il loro abito penitenziale. Nonostante il loro voto di perseveranza, quando finalmente decisero di lasciare San Gallicano, il Cardinale Corradini li lasciò liberi volentieri.

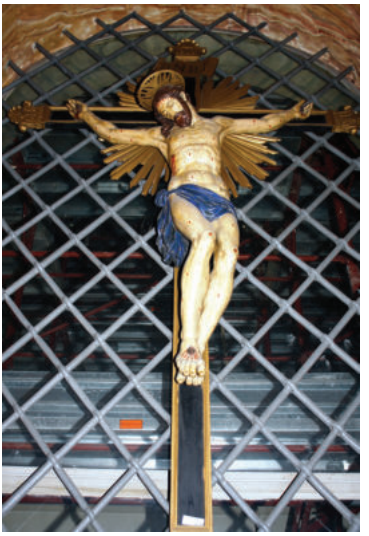
Dopo un periodo di preparazione, i fratelli Danei vennero ordinati nella Basilica di San Pietro in Vaticano, il 7 giugno del 1727, dallo stesso Papa Benedetto XIII specificamente per il ministero da svolgersi in ospedale. Celebrarono la loro prima messa, qui, nella cappella dell'ospedale ai due altari laterali. Il 27 giugno loro padre Luca Danei morì a Castellazzo. I fratelli, dopo aver fatto visita alla loro famiglia, ritornarono a Roma domenica 26 ottobre 1727. Durante la loro assenza, avvennero dei cambiamenti nell'amministrazione dell'ospedale che segnarono un punto di svolta nel loro ministero. Per l'ospedale erano state preparate delle costituzioni, che includevano trattamenti specifici per i malati. Sino a questo momento, Paolo e Giovanni Battista non erano tenuti a svolgere nessuno di questi servizi medici; ma ora, "*per la buona amministrazione del luogo e per un maggiore senso dello spirito comunitario*" tutto il personale ospedaliero avrebbe dovuto svolgere tali compiti. Questi includevano pratiche come il trattamento della tigna della testa: "*Le croste, così come i capelli, venivano ammorbiditi con un lubrificante, in modo che il paziente sperimentasse meno dolore, e poi, con la massima carità, i capelli andavano estratti alla radice, pochi alla volta…*" Paolo e Giovanni Battista non volevano aver nulla a che fare con questo.

Paolo confessa umilmente a Don Tuccinardi in una lettera datata 11 marzo 1728: "*Noi non abbiamo il coraggio di fare queste cose*" e ripete, "*secondo la nostra indole, semplicemente non possiamo farlo*". Essi protestarono con il Cardinale Corradini supplicandolo formalmente di essere liberati dai loro voti e di poter lasciare definitivamente San Gallicano.

Tra febbraio e marzo del 1728 i fratelli Danei abbandonarono l'ospedale - un luogo dove amarono molto e dove soffrirono molto - sofferenza che hanno condiviso con coloro ai quali hanno prestato servizio. Stranamente, non esiste nell'ospedale nessuna annotazione di una loro presenza lì.

P. Giovanni Maria Cioni ricorda che alcuni anni dopo Paolo, riflettendo sopra questa esperienza, nel discernere la volontà di Dio, disse a un sacerdote: "*Quando il Signore vuole veramente qualcosa per la sua gloria da uno dei suoi servi, Egli sempre da a lui dei segni forti, così che li segua. Io andai a nascondermi nell'Ospedale di S. Gallicano, e il Signore venne là e, con impulsi persistenti, mi strappò da là; e io fui costretto a fare l'opera che Lui voleva che io facessi*".

Segno identificativo dell'Ospedale di Santa Maria e San Gallicano



Crocifisso nella cappella dell'ospedale con lesioni dermatologiche.

PREGHIAMO

Dio misericordioso, salvezza eterna dei credenti, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo per i nostri fratelli infermi, perchè possano insieme a noi renderti grazie nella tua Chiesa. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

Contesto storico

La Basilica di Santa Maria in Trastevere (Nostra Signora in Trastevere) è una basilica minore. È certamente una delle più antiche chiese della città. Una chiesa domestica cristiana fondata qui, intorno al 220, da Papa San Callisto I (217–222) sul sito della "*Taberna meritoria*", un rifugio per soldati in pensione. Nel 340 quando Papa Giulio I (337–352) ricostruì il "*titulus Callixti*" su scala più grande esso divenne il "*titulus Iulii*" in commemorazione del suo patrocinio e una delle prime 25 parrocchie di Roma. Probabilmente questa è stata la prima chiesa in cui la messa è stata celebrata in pubblico.

L'attuale navata maggiore è conforme al progetto originale della basilica (anteriore al XII secolo) e poggia sulle precedenti fondamenta. Le 22 colonne di granito con capitelli ionici a corinzi che separano la navata centrale dalle navate laterali provengono dalle rovine delle *Terme di Caracalla*, così come l'architrave della porta d'ingresso. All'interno della chiesa vi sono alcuni mosaici del XIII secolo, realizzati da Pietro Cavallini che hanno come soggetto la vita della Vergine (1291), che raggiungono il loro apice nell'"*Incoronazione della Vergine*" collocata nell'abside. Il dipinto di Domenichino nel soffitto ottogolane, l'*Assunzione della Vergine* (1617), si inserisce nel contesto del soffitto a cassettoni da lui stesso disegnato.

Storia Passionista

Questa basilica fu il luogo dove S. Paolo della Croce predicò la sua ultima missione. Un quadro raffigurante questo evento è attualmente appeso nel refettorio della comunità dei Santi Giovanni e Paolo. Era

Quadro di S. Paolo della Croce che predica nella Basilica di Santa Maria in Trastevere

l'anno 1769 e Paolo era nel mezzo delle trattative con la Santa Sede per l'ultima approvazione della Regola, lui vivente. Appena eletto il nuovo Papa Clemente XIV, Paolo andò a Roma a presentargli una petizione con la richiesta della conferma dell'approvazione della Regola. Mentre si svolgeva l'esame della Regola, il Cardinale Vicario di Roma, Marcantonio Colonna (+1793), chiese a Paolo di predicare una missione nella città, come parte della celebrazione giubilare per l'elezione del nuovo Papa. Paolo era già un uomo anziano di 75 anni e ammise apertamente di non avere più la forza fisica della sua gioventù. Pertanto si scusò, adducendo come pretesto la cattiva salute e la sordità. Il Cardinale replicò: "*Ciò che conta è che le persone che vengono a ascoltarti non siano sorde; la tua voce mi suona bene*".

Il Cardinale Vicario suggerì a Paolo di predicare la missione nella chiesa di San Carlo al Corso, ma Paolo pensava che fosse troppo grande e, poiché non aveva predicato una missione da più di cinque anni, sarebbe stato meglio per lui predicare in una piccola chiesa. Suggerì Santa Maria della Consolazione, nel quartiere Campitelli, una chiesina vicino al fiume, frequentata quasi esclusivamente da poveri pastori e pescatori. P. Giovanni Maria Cioni osserva che Paolo scelse questa chiesa in modo da poter stare "*in mezzo ai poveri, che furono sempre i suoi gioielli più preziosi*". Tuttavia, il Cardinale, presagendo la partecipazione di una grande folla, come compromesso assegnò a Paolo la Basilica di Santa Maria in Trastevere, una chiesa grande, frequentata però da persone ancora più povere di quelle della sua scelta originaria.

Paolo chiese che gli fossero inviati da Vetralla gli appunti per i suoi sermoni. Pochi giorni prima dell'apertura della missione, Paolo si ammalò di febbre alta e vomitò. Papa Clemente mandò il suo stesso medico ad assisterlo. Paolo rimase fortemente impressionato dalle attenzioni del Papa ed esclamò che, essendo "*il più piccolo dei figli della Chiesa*", era indegno di tale attenzione. La missione iniziò senza di lui; però, tre giorni prima che si concludesse, Paolo stette bene e predicò. Il 17 settembre, Paolo andò in chiesa a predicare.

P. Giovanni Maria Cioni e San Vincenzo Strambi fornirono alcuni dettagli di questo

evento: Paolo era così debole che aveva bisogno di assistenza per salire sul palco e, una volta in posizione, rimase in piedi, appoggiato al suo bastone, a piedi nudi e con la testa scoperta. Cominciò a predicare con gran fervore e voce energica, come se non avesse alcun disturbo. Il popolo, tra cui clero, nobili e persone ordinarie, non potevano credere alle loro orecchie. Predicava con intensa e "*santa libertà apostolica*". Molti di coloro che lo udirono, dichiararono pubblicamente la loro intenzione di cambiare vita e di darsi totalmente a Dio.

Il 21 settembre, l'ultimo giorno della missione, la folla era così grande che "oltre la basilica, la piazza di fronte era stracolma con più di duemila persone". Difatti, vi erano così tanta gente che l'amministratore della Basilica, avendo paura che la folla diventasse indisciplinata, richiese l'invio di una compagnia di soldati per controllare la situazione.

Questo fu il coronamento di oltre cinquant'anni di attività apostolica. Qui a Roma, luogo dove si adempirono i suoi sogni, fu accolto con entusiasmo e la sua predicazione fu fonte di grandi benefici spirituali. In una lettera datata 27 settembre, molti giorni dopo la chiusura della missione, Paolo scrisse a P. Giovanni Battista Gorresio, esprimendo i suoi pensieri riguardo l'evento: "*Ho terminato la missione nella festa di San Matteo. Ci fu grande folal di gente ad ogni occasione, insieme a canonici, prelati, nobili, gente comune di ogni genere, sacerdoti e fratelli in gran numero. Tutti ascoltavano volentieri questo vecchio derelitto ed ignorante e furono benedetti da copiosi frutti: Benedictus Deus!*"

Tomba del Cardinale Pier Marcellino Corradini

PREGHIAMO

Padre santo, che chiami tutti i tuoi figli alla carità perfetta e inviti alcuni a seguire più da vicino le orme del Salvatore, a coloro che hai scelto per essere interamente tuoi dona di offrire alla Chiesa e al mondo un segno visibile del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

OSPIZIO E CHIESA DELLA SS. TRINITÀ DEI PELLEGRINI

Contesto storico

La Santissima Trinità dei Pellegrini è una chiesa-ospizio del XVI secolo, attualmente chiesa parrocchiale, sita in Piazza della Trinità dei Pellegrini, nel rione *Regola* di Roma. Il suo indirizzo è: Via dei Pettinari 36/A. Questa strada corre lungo il lato destro della chiesa e prosegue verso il Ponte Sisto.

Nel 1540, su iniziativa di San Filippo Neri, un gruppo di laici cominciò a riunirsi nella Chiesa romana di San Girolamo della Carità per svolgere iniziative caritative. La significativa crescita del numero dei suoi membri spinse il Neri a ricercare uno *status* canonico per la sua associazione. Papa Paolo III la riconosceva come la *Confraternita della Santissima Trinità* per le opere caritative. Per l'anno giubilare del 1550, la Confraternita si assunse la responsabilità di alloggiare i pellegrini, dando priorità a coloro che avevano percorso lunghe distanze per arrivare a Roma.

Una volta conclusosi l'anno santo, la società continuò a prendersi cura dei poveri malati e di quelli che erano stati scaricati dall'ospedale e non avevano nessuno che si occupasse di loro. In seguito l'edificio della chiesa divenne così fatiscente che si decise di edificarne una nuova. La costruzione iniziò nell'anno 1587 e terminò nel 1616 con il nome di Santissima Trinità e San Benedetto. Dopo l'anno giubilare del 1575, la Confraternita iniziò il proprio ministero per la cura dei pellegrini, che continuò a fare durante il seguente Anno Santo. Fu infatti, il centro dell'ospitalità religiosa fino all'anno giubilare del 1825, ospitando oltre 400.000 persone. Tra i pellegrini accolti qui ci fu anche S. Paolo della Croce.

Ponte Sisto

Attualmente la chiesa è la parrocchia personale del Cardinale Vicario di Roma ed è stata affidata alla fraternità sacerdotale di San Pietro. La parrocchia esiste con lo scopo specifico di fornire il ministero pastorale, in particolare la Messa, nella forma straordinaria del rito romano (Tridentino). In un'area contigua alla chiesa, la Comunità di Sant'Egidio svolge alcuni dei suoi lavori caritativi e l'antica Confraternita della Santissima Trinità per i Pellegrini e i Convalescenti ha ancora lì la propria sede.

Storia Passionista

Il 22 novembre del 1720, il vescovo Francesco Arborio di Gattinara, vescovo di Alessandria, vestì Paolo con l'abito nero e gli permise di fare un ritiro di 40 giorni al fine di poter meglio discernere la volontà di Dio. Gli indicò di trascrivere tutto ciò che sarebbe accaduto nella sua anima durante il ritiro e di scrivere la Regola della Congregazione che si sentiva inspirato a fondare.

Dopo aver letto il Diario che Paolo scrisse (23 Novembre 1720 - 1° gennaio 1721) e la Regola della futura comunità, il vescovo si convinse che Paolo fosse stato i spirato dallo Spirito Santo. Di conseguenza, gli permise di insegnare il catechismo e di dare pubbliche meditazioni. Ma non gli diede il permesso di radunare compagni. Il vescovo non intendeva iniziare la fondazione di una nuova Congregazione. Perciò l'11 marzo del 1721 Paolo chiese il permesso di recarsi a Roma, con la speranza di ottenere

Altare maggiore della chiesa con il quadro della Santissima Trinità.

dal Papa il permesso di radunare compagni per dare inizio alla Congregazione.

Paolo arrivò al porto di Civitavecchia il 9 settembre e da lì se ne partì a piedi alla volta di Roma. Gli occorsero due giorni di cammino per affrontare i 72 km lungo la via Aurelia e arrivare a destinazione. Quando raggiunse Roma, si fermò a San Pietro per pregare. Quindi proseguì in direzione del Tevere, attraversandolo sul Ponte Sisto. Da lì, con un'altra breve passeggiata, raggiunse l'ospizio della Santissima Trinità dei pellegrini dove dormì per due notti.

La tradizione dell'umile servizio ai poveri stabilita da San Filippo Neri nel 1549 ancora continua.

Paolo rimase sorpreso dal fatto che i suoi piedi vennero lavati dal cardinale Giovanni Battista Tolomei (1653-1726), un gesuita, che gli offrì anche una moneta d'argento ("testone"). Paolo rifiutò la moneta, chiedendo che invece fosse data a una persona povera. Però accettò con gratitudine due piccole pagnotte, una delle quali portò con sé il giorno successivo, quando andò a vedere il Papa. Alla fine ne condivise una parte con un mendicante che incontrò di fronte al palazzo papale del Quirinale.

PREGHIAMO

O Dio, Padre di tutti gli uomini, per te nessuno è straniero, nessuno è escluso dalla tua paternità; guarda con amore i profughi, gli esuli, le vittime della segregazione, e i bambini abbandonati e indifesi, perché sia dato a tutti il calore di una casa e di una patria, e a noi un cuore sensibile e generoso verso i poveri e gli oppressi. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Contesto storico

San Giovanni dei Fiorentini è un'antica basilica minore e chiesa parrocchiale del XVI secolo, situata in via Acciaioli, che si trova all'estremità nord di via Giulia, nel rione *Ponte,* di Roma, vicino al fiume Tevere. Questa era la chiesa regionale per gli espatriati da Firenze.

La basilica aveva un precedente edificio di Donato Bramante, menzionato per la prima volta in una bolla Papale di Urbano III nel 1186. Le origini remote dell'attuale chiesa risalgono al 1448, quando un gruppo di fiorentini espatriati fondarono la *Compagnia della Pietà dei Fiorentini* in risposta ad un'epidemia. Lo scopo principale era di aiutare i loro confratelli malati e di organizzare i funerali a coloro che morivano. Vi era a quel tempo una prosperosa comunità fiorentina espatriata a Roma, composta in particolar modo da banchieri e artisti, di cui la città era famosa. Era concentrata nella zona dell'ansa del Tevere.

Nel 1508, Papa Giulio II ordinò l'apertura di Via Giulia al fine di alleviare la pericolosa congestione causata dalle folle di pellegrini. Subito dopo, nello stesso anno, la confraternita decise di costruire una magnifica chiesa sul primo sito all'estremità nord della nuova strada occupata dal loro piccolo edificio.

Uno dei fiorentini espatriati a Roma durante la metà del XVI secolo fu il giovane San Filippo Neri, che venne ordinato sacerdote nel 1551. Nel 1556 viveva presso *San Girolamo della Carità* quando formò i suoi discepoli Oratoriani; tuttavia, nel 1564 venne nominato sacerdote incaricato della (non ancora costruita) chiesa di San Giovanni dei Fiorentini. San Filippo considerò San Giovanni come suo primo Oratorio e il 1564 come data della fondazione. Fu responsabile dell'Oratorio di San Giovanni fino al 1575, quando fu concessa a Filippo la chiesa e la residenza della *Chiesa Nuova* (Santa Maria in Vallicella) dove trasferì gli oratoriani.

Interno della chiesa di San Giovanni dei Fiorentini

Storia passionista

Paolo della Croce predicò la sua prima missione a Roma in questa chiesa, durante l'Avvento del 7-21 dicembre 1749, in un momento molto tumultuoso della storia della Congregazione.

L'anno precedente, 1748, aveva fondato il ritiro di Ceccano: fu proprio questo evento a provocare il primo attacco concertato degli ordini mendicanti locali sulla Congregazione Passionista. Tra i frati, i più infervorati nemici furono i frati Francescani Cappuccini. I motivi di contrasto furono:
a) la paura di veder diminuire l'elemosina nelle comunità già esistenti; **b)** l'entusiasmo della gente delle città dove i passionisti, guidati da P. Tommaso Struzzieri avevano predicato la missione tra il 1747 e il 1748; e **c)** la mancanza di un giusto approccio tattico da parte dei Passionisti che stavano negoziando simultaneamente le fondazioni di diversi ritiri. La risposta di Paolo fu quella di organizzare un'incessante preghiera a Dio nei ritiri, così come nelle comunità religiose che egli dirigeva. Paolo continuò a credere che "*la nostra Congregazione farà progresso a gloria di Dio; ora è tempo di pazienza.*" (12 agosto 1749)

Nel mezzo a questo conflitto con fra gli ordini mendicanti, il Santo Padre, Papa Benedetto XIV rimase un discreto sostenitore di S. Paolo della Croce e della sua Comunità. Non appena questa questione si risolse, invitò i Passionisti a predicare una missione a Roma. In effetti si trattò della prima delle missioni che Paolo predicherà in Roma. P. Giovanni Maria Cioni racconta negli *Annali: "– Coll'occasione dell'apertura dell'anno santo è destinato il nostro padre, a fare le missioni a S. Giovanni de' Fiorentini. – Essendo ormai imminente l'apertura dell'anno santo, volle la s. m. di Benedetto XIV far risuonare prima le trombe evangeliche, affine di disporre le anime all'acquisto del santo giubileo. Ordinò, pertanto, le missioni in diverse chiese di Roma, ed il sig. card. Guadagni, vicario di nostro Signore, volle che anche il nostro padre v'impiegasse l'opera sua, assegnando ad esso la chiesa di S. Giovanni dei Fiorentini. Il nostro padre, giudicandosi inetto per fare la predica, destinò per questa il p. Tommaso Maria e, per il catechismo, il p. Marcaurelio, riservandosi esso di fare la meditazione della Passione. Ma il Signore, che voleva ch'esso ancora predicasse, dispose che il p. Tommaso, dopo alcune prediche, si ammalasse. Onde*

Il vescovo Tommaso Struzzieri

più tardi si pentì delle sue ostilità], il Cappuccino, San Leonardo da Porto Maurizio. Zoffoli congettura che, in questo periodo critico del conflitto con gli ordini mendicanti, il cardinale Guadagni, favorevole al nuovo Istituto, voleva forse far conoscere così a tutti i talentuosi predicatori del nuovo Istituto e, in particolare, la profondità spirituale del nostro santo Fondatore.

terminò esso con somma lode e grandissimo profitto la predetta missione".

Folle di persone, tra cui diversi cardinali, parteciparono alla missione. Un giorno il Papa stesso venne ad ascoltare i predicatori. In una successiva udienza, Papa Benedetto dichiarò a Paolo: "Sono stato molto compiaciuto ed ispirato dalla meditazione molto fervorosa da voi fatta sulla Passione". Così, con la sua presenza e con le sue parole, il Pontefice dimostrò a tutti i suoi riguardi per Paolo e la sua stima per la Congregazione dei Passionisti.

Un'interessante annotazione su questa missione Passionista è il fatto che giusto un mese prima della missione predicò nella medesima chiesa un contemporaneo di Paolo, uno dei suoi più forti avversari [che

PREGHIAMO

O Dio, che per annunziare la parola della Croce hai acceso di ardente zelo san Paolo della Croce, nostro padre; fa che noi pure, animati dal suo esempio e sorretti dalla sua protezione, sappiamo guarire le anime dei nostri fratelli mediante la passione di Cristo tuo Figlio, per ottenere con essi il frutto della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Contesto storico

L'attuale Basilica di San Pietro è la più rinomata opera dell'architettura rinascimentale e una delle più grandi chiese del mondo. Quantunque essa non sia né la chiesa madre della Chiesa Cattolica, né la cattedrale della diocesi di Roma, San Pietro è considerato uno dei santuari cattolici più sacri. È stata descritta come "*avente un posto unico nella cristianità*" e come "la più grande di tutte le chiese della cristianità".

La tradizione Cattolica ritiene che la Basilica sia la sepoltura di San Pietro, la cui tomba si trova direttamente sotto l'altare maggiore. Per questa stessa ragione, molti Papi sono stati interrati in San Pietro sin dalle origini del cristianesimo. Fin dal tempo dell'imperatore romano Costantino si segnala la presenza di una chiesa in questo luogo. L'attuale Basilica sostituì l'antico edificio del IV sec. d. C. La costruzione iniziò il 18 aprile del 1506 e terminò il 18 novembre del 1626.

San Pietro ha molti legami con la storia: con la primitiva Chiesa cristiana, il Papato, la Riforma Protestante e la Contro Riforma Cattolica e numerosi artisti, in special modo, Michelangelo. Dal punto di vista architettonico è considerata la più grande costruzione della sua epoca.

La cappella corale dei Canonici o cappella dell'Immacolata Concezione

All'interno della basilica vi sono numerosi altari laterali, o cappelle. Fra queste vi è la cappella corale dei Canonici o Cappella dell'Immacolata Concezione. Qui i canonici di San Pietro si raccoglievano per pregare la Liturgia delle Ore e per celebrare la messa. Fu in questa cappella che S. Paolo

Statua di S. Paolo della Croce, Basilica di S. Pietro (transetto di destra sul lato a ovest)

della Croce e suo fratello Giovanni Battista, furono ordinati sacerdoti, il 7 giugno 1727, da Papa Benedetto XIII.

La cappella fu disegnata da Carlo Maderno. Al centro della Cappella, al di sotto dell'altare, vi è un sarcofago di granito grigio contenente le reliquie di San Giovanni Crisostomo, Patriarca di Costantinopoli e dottore della Chiesa (347-407). Il mosaico al di sopra dell'altare è del 1747 e rappresenta l'Immacolata Vergine Maria insieme a San Francesco d'Assisi, Antonio di Padova e Giovanni Crisostomo. L'8 dicembre 1854, in occasione della proclamazione del dogma dell'Immacolata Concezione, Pio IX incoronò l'immagine di Maria. Per celebrare il 50° anniversario del dogma, San Pio X aggiunse una seconda corona di dodici stelle, dodici diamanti, donati da varie nazioni. Nella pavimentazione di fronte all'altare vi è una tavoletta di pietra che indica il luogo della sepoltura del Papa Clemente XI (1700-1721), fondatore dei Musei Vaticani. Attorno alle mura della cappella si vedono i seggi lignei del coro disegnati dal Bernini. Vennero utilizzati nel Capitolo Vaticano dei Canonici sin dal 1626. Nei seggi, sono state sparse qua e là, scene prese dall'Antico e dal Nuovo Testamento e immagini di evangelisti, vescovi e profeti.

Nicchie con le statue dei fondatori e delle fondatrici

S. Paolo della Croce

All'interno della Basilica vi sono le nicchie con le statue di trentanove santi che fondarono congregazioni religiose. Tra queste vi è la statua di S. Paolo della Croce, situata nel transetto di destra sul lato a ovest.

S. Paolo della Croce venne canonizzato il 29 giugno del 1867. Il Superiore Generale del tempo era P. Pietro Paolo Cayro (della Vergine Addolorata, 1812-1877). Successivamente, egli iniziò i negoziati per la messa in opera di una statua del fondatore che sarà poi collocata in una delle nicchie di San Pietro. Fece questa richiesta al Cardinale Arciprete della Basilica, Mario Mattei. Dopo aver ricevuto l'approvazione dal Santo Padre, egli designò la nicchia all'interno della quale la statua sarebbe infine stata collocata, cioè nel transetto destro al di sopra della statua di San Bruno. Il 17 agosto 1867 P. Pietro Paolo portò a termine il contratto con lo scultore Ignazio Iacometti. La statua venne scolpita utilizzando il marmo di Carrara di seconda scelta (il modello in miniatura che venne finalmente approvato può essere visto nel Museo della Casa Generalizia), misurante 6.75 m. di altezza e

1.50 m. di larghezza. S. Paolo della Croce è in posa di predicazione, mentre sostiene un Gesù Crocifisso con la mano sinistra, mentre un piccolo angelo, posizionato ai suoi piedi, mostra il libro della Regola e delle Costituzioni. L'iscrizione sul libro tenuto dall'angelo è: "REGULAE / ET CONST(itutiones) / CONGR(egationis) CLER(icorum) / EXCALC(eatorum) / SS. CRUCIS / ET PASS(ionis) / D.N.I.C. (Regola e Costituzioni della Congregazione dei Chierici Scalzi della Santa Croce e Passione di Nostro Signore Gesù Cristo). Al di sotto della statua vi è un piedistallo con la seguente iscrizione, "S. PAULUS A CRUCE / PATER ET AUCTOR SODALIUM A CHRISTI DEI CRUCE ET PASSIONE" (S. Paolo della Croce / Padre e Fondatore della Congregazione della Croce e Passione di Cristo).

Per varie cause, la statua fu completata e collocata nella sua nicchia solo nel 1876. Il 15 dicembre 1876 P. Bernardo Prelini, successore di Cayro, informò la Congregazione di questo evento ed esortò i religiosi a rimanere fedeli allo spirito del Fondatore e alla preghiera per il Papa.

Storia Passionista

Dopo un periodo di preparazione, i fratelli Danei vennero ordinati nella Basilica di San Pietro, nella Cappella dell'Immacolata Concezione il 7 giugno 1727 da Papa Benedetto XIII, specificamente per svolgere il ministero nell'Ospedale di San Gallicano. Nella stessa occasione furono ordinati ventinove candidati. Il Papa, ormai quasi ottantenne, insistette per fare lui stesso questa ordinazione. Durante il rito, quando il Papa pronunciò la formula '*Accipite Spiritum Sanctum*' [Ricevi lo Spirito Santo], mise le

Dettaglio della statua di S. Paolo della Croce nella Basilica di San Pietro

sue mani sulla testa di Paolo 'con particolare fervore' e, non appena ebbe ordinato i due fratelli, '*li prese entrambi per mano e disse: Deo gratias!*'" (Zoffoli, I,351).

Quel giorno il Papa non parlò a nessuno dopo l'ordinazione, tranne che ai fratelli Danei. Chiese loro dove avessero ricevuto gli ordini del suddiaconato e diaconato. Il giorno seguente, la domenica della Santissima Trinità, Paolo e Giovanni Battista celebrarono per la prima volta la messa nella cappella dell'Ospedale di San Gallicano.

PREGHIAMO

O Padre, che hai costituito il tuo unico Figlio sacerdote sommo ed eterno, concedi a coloro che egli ha scelto come suoi ministri e dispensatori dei santi misteri, di essere fedeli e vigilanti nel servizio, fino al giorno della sua venuta. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

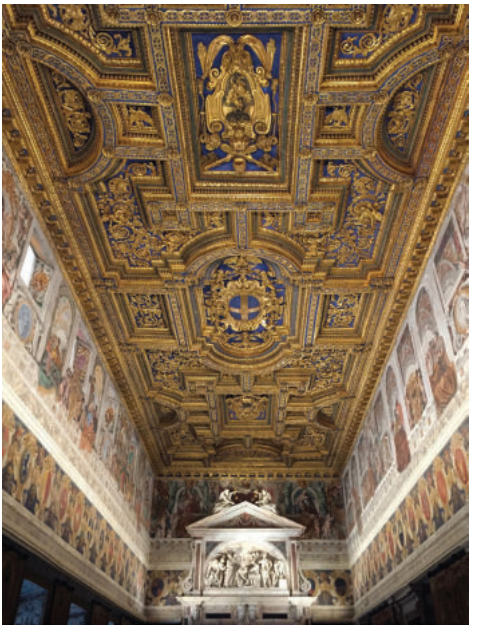
Contesto storico

Il Palazzo del Quirinale è una costruzione storica di Roma, una delle attuali residenze ufficiali del Presidente della Repubblica. È situato sul Quirinale, il più alto dei sette colli di Roma. Ha ospitato 30 Papi, 4 Re d'Italia e 12 Presidenti della Repubblica.

L'attuale sito del Palazzo è stato utilizzato sin dai tempi degli antichi romani, come testimoniano gli scavi nei giardini. Su questo monte i romani costruirono templi a varie divinità, da Flora a Quirino, dal quale il colle ha preso il nome. Durante il regno di Costantino, l'ultimo complesso di bagni romani venne costruito qui,come testimoniano, le statue dei gemelli Castore e Polluce che addomesticano cavalli, che adornano la fontana sulla piazza. Essendo la collina più alta di Roma, il Quirinale era una località ricercata e popolare tra i patrizi romani, che vi costruirono le loro ville di lusso.

Il Palazzo, situato in via del Quirinale, e affacciato su piazza del Quirinale, fu costruito nel 1583 da Papa Gregorio XIII come residenza papale estiva. Il Papa intendeva trovare un luogo lontano dall'umidità e dal puzzo proveniente dal fiume Tevere e dalle condizioni malsane del Palazzo Lateranense. Il Quirinale fu uno dei luoghi più adatti

di Roma a tale scopo. Il Papa affidò all'architetto Ottaviano Mascherino il compito di costruire un palazzo con le ali parallele porticate e una corte interna. Nel 1585, alla morte del Papa, il progetto non era ancora stato completato. Papa Paolo V commissionò il completamento dei lavori sull'edificio principale del Palazzo. Il Palazzo fu anche usato come sede per i Conclavi Papali nel 1823, 1829, 1831, e 1846. Servì come residenza papale e ospitava gli uffici centrali responsabili per il governo civile dello stato Vaticano fino al 1870. Nel settembre del 1870 cadde l'ultimo rimasuglio dello Stato Pontificio. Circa cinque mesi dopo, nel 1871, Roma divenne la capitale del nuovo Regno d'Italia. Il Palazzo divenne la residenza ufficiale dei Re d'Italia.



La cappella paolina nel Palazzo Quirinale

Storia Passionista

Nel 1721, Paolo ricevette il permesso dal vescovo di Alessandria, Francesco Arborio di Gattinara, di andare a Roma con la speranza di ottenere il permesso dal Papa di radunare compagni al fine di iniziare la fondazione di un nuovo Istituto Religioso. Paolo arrivò al porto romano di Civitavecchia il 9 settembre e da lì partì a piedi alla volta di Roma. Avanzò fino all'Ospizio della Santissima Trinità dei Pellegrini dove soggiornò per due notti.

Il Papa Innocenzo XIII era rimasto nel suo palazzo estivo sul Quirinale, che a quel tempo era conosciuto col nome di Monte Cavallo. Forse con l'aiuto della lettera del vescovo di Gattinara, Paolo andò al palazzo. Riuscì ad arrivare fino al Maestro di Camera (il capo delle guardie). Paolo, scompigliato, vestito con gli abiti da eremita penitente, domandò udienza con il Santo Padre. Sfortunatamente c'era così poca misericordia nel cuore di quest'ufficiale, che al solo sentire la richiesta di Paolo, lo cacciò immediatamente, dicendogli: "*Sai quanti vagabondi vengono qui ogni giorno? Togliti di mezzo.*"

Sentendosi abbattuto per il trattamento ricevuto, attraversò la piazza e si sedette su una delle fontane, con l'intenzione di mangiare l'ultima delle due piccole pagnotte che aveva ricevuto all'Ospizio della Santissima Trinità. San Vincenzo Strambi nella sua biografia del fondatore racconta che non appena egli si sedette lì, un povero gli si avvicinò e gli chiese aiuto: "Considerando la giovane età e la delusione patita, Paolo si sentiva così affamato che tre pani non sarebbero bastati; ne avrebbe mangiati

Monte Cavallo e il Palazzo Quirinale al tempo del fondatore

cinque, se li avesse avuti. Ma egli vinse se stesso e donò metà del suo pane per amore del suo Dio che, con gli occhi della fede, egli riconosceva in quel pover uomo".

La sua missione deve essergli sembrata un completo fallimento: gettato fuori dal palazzo, senza alcuna possibilità di spiegare la sua attività, tanto meno di presentare la Regola al Papa. Sentendosi abbattuto, scendendo dal colle, se ne andò vagando in direzione della Basilica di Santa Maria Maggiore.

Un interessante rovesciamento degli eventi storici, per ciò che riguarda i Passionisti, avrà luogo dentro lo stesso palazzo del Quirinale circa cent'anni dopo. Mons. Vincenzo Strambi, santo vescovo Passionista fu un famoso predicatore di missioni, direttore degli studenti, nonché primo biografo e postulatore della causa del fondatore. Fu eletto vescovo delle città di Macerata e Tolentino. Nel 1808, durante il periodo della soppressione napoleonica in Italia, fu esiliato a causa della sua fedeltà al Papa e alla Santa Sede. Dopo la sconfitta di Napoleone nel 1814, Mons. Strambi tornò a Macerata. Ora, anziano, esausto a causa del suo esilio e colmo di difficoltà, chiese al Papa di poter ritornare alla vita religiosa Passionista, dove si sarebbe potuto preparare agli ultimi giorni della sua vita. Nel 1823 il Papa Leone XII acconsentì alla sua richiesta, ma solo parzialmente. Infatti, volle che Vincenzo risiedesse nella sua residenza al palazzo del Quirinale come suo confessore e direttore spirituale. Strambi acconsentì alla richiesta del Pontefice.

Nel dicembre dello stesso anno, il Santo Padre inaspettatamente si ammalò gravemente. Chiese a Vincenzo di amministrargli il sacramento del Viatico. Era la mezzanotte del 23 dicembre 1823, quando lo vide, lo abbracciò e gli disse: "*Mio caro Vincenzo, credevo che vi avrei fatto santo; purtroppo qualche altro pontefice dovrà farlo*". Vincenzo replicò: "Coraggio, Santità! Il Signore non priverà la Chiesa del suo Pastore in questi tempi difficili. C'è una persona che offrirà la sua vita in cambio della sua guarigione".

Quella mattina Vincenzo celebrò la messa e offrì la sua vita in cambio della salute per il Pontefice. Alla fine della messa il Papa cominciò rapidamente a recuperare la salute. Al contrario Vincenzo cominciò misteriosamente ad ammalarsi e morì nel Palazzo una settimana dopo, il 1° gennaio 1824, nel giorno stesso del suo 79° compleanno. Fu sepolto, inizialmente, nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo.

S. Vincenzo Strambi

PREGHIAMO

O Dio, che nella serie dei successori di Pietro hai scelto il tuo servo..., come vicario di Cristo sulla terra e pastore di tutto il gregge, fa' che egli confermi i fratelli e tutta la Chiesa sia in comunione con lui, nel vincolo dell'unità, dell'amore e della pace, perché tutti gli uomini ricevano da te, Pastore e Vescovo delle anime, la verità e la vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

Sant'Andrea al Quirinale è la chiesa dell'ex noviziato dei Gesuiti, del XVII sec., situata in via del Quirinale 29.

La prima chiesa in questo luogo, Sant'Andrea in Monte Cavallo, era forse una chiesa parrocchiale, ma la sua origine è molto incerta.

La Compagnia di Gesù (o Gesuiti) ricevette la sua approvazione ufficiale nel 1540 e, in qualità di ordine religioso centralizzato, necessitava di un unico noviziato. Questi venne stabilito qui nel 1566, quando la vecchia chiesa fu donata all'allora Superiore Generale dei gesuiti, San Francesco Borgia. Uno tra i Gesuiti viventi a Roma, tale Giovanni Tristano, era architetto, e gli fu assegnato il compito di ricostruire la chiesa aggiungendo un edificio residenziale per il noviziato. L'immediata ed esplosiva crescita del nuovo Ordine rese inadeguato il noviziato, quando già erano appena terminati i lavori. Come soluzione si optò per l'incorporazione dell'antica Basilica di San Vitale e dei suoi terreni all'interno del complesso: questo avvenne nel 1598. Paradossalmente, oggi la chiesa di Sant'Andrea dipende dalla basilica, che è attualmente chiesa parrocchiale.

Tutti i grandi santi Gesuiti della Controriforma, successivi alla prima generazione, trascorsero il loro noviziato qui. Tra questi: San Luigi Gonzaga, San Stanislao Kostka e San Roberto Bellarmino.

La parte centrale dell'attuale chiesa fu costruita tra il 1658 e il 1661. La disegnò Bernini, ma lasciò l'effettivo lavoro di costruzione ad un brillante comitato di architetti. L'intero edificio fu finalmente concluso e consacrato nel 1678.

La chiesa è considerata come uno dei più bei esempi di Barocco romano, con il suo superbo equilibrio armonico nella scelta dei materiali ed il suo afflusso di luce verso l'interno. Si dice che il Bernini non chiese alcuna remunerazione per il progetto di questa chiesa e che il suo unico compenso fu una donazione giornaliera di pane prodotto dal forno del noviziato. Secondo la biogra-

Interno della chiesa di Sant'Andrea al Quirinale.

fia scritta da suo figlio Domenico, Bernini la considerava, tra tutte le sue opere, l'unica perfetta e venne spesso qui, in tarda età, per partecipare alla messa.

La chiesa era attigua al noviziato dei Gesuiti. I novizi vi risiedettero sempre, ad eccezione dell'arco di tempo tra il 1773 e il 1814, periodo della soppressione. Quando l'Ordine fu ripristinato, i Gesuiti tornarono a Sant'Andrea. Ma nel 1873, il nuovo governo italiano sequestrò quasi tutte le residenze religiose di Roma e i Gesuiti furono di nuovo espulsi da qui. La proprietà passò alla corona italiana, destinata ad alloggiare i vari ufficiali reali impiegati nel Palazzo Quirinale, sede del re.

La chiesa perse, quindi, la ragione di esistere, ma la fama del Bernini la preservò dall'essere demolita. Dopo la confisca da parte del governo italiano, essa fu amministrata per breve tempo dal clero diocesano. Ad ogni modo, i Gesuiti ne riguadagnarono l'amministrazione a metà del XX secolo e la conservano fino ai nostri giorni. L'ex noviziato è ora chiamato Palazzo Sant'Andrea ed è un edificio per uffici statali.

Storia Passionista

Ci sono due episodi nella vita di S. Paolo della Croce e della fondazione della Congregazione associati con questo luogo.

Il primo di questi ebbe luogo nel 1727. Prima della loro ordinazione suddiaconale, San Paolo della Croce e suo fratello Giovanni Battista, fecero il consueto ritiro di preordinazione qui nel noviziato Gesuita di Sant'Andrea di Monte Cavallo. L'11 aprile 1727 il Vicereggente di Roma, Mons. Nun-

Cardinale Francesco Saverio de Zelada

zio Baccari li ordinò suddiaconi in S. Giovanni in Laterano.

Il secondo evento accadde nel 1773. Fino a questo momento, tranne che per una breve residenza all'Ospizio del Santissimo Crocifisso, i Passionisti non ebbero case o chiese nella città di Roma. Nel 1773, però, la Compagnia di Gesù venne soppressa per la seconda volta. Il risultato di questa decisione fu che persero le loro proprietà in tutto il mondo, inclusa Roma. In seguito, il Cardinal Zelada, un membro della Commissione che stava tenendo sotto controllo l'uso dei possedimenti dei Gesuiti, propose che i Passionisti prendessero possesso della Basilica e del convento dei Santi Giovanni e Paolo, e che i Vincenziani, che già vivevano lì, fossero risistemati nella chiesa e residenza di Sant'Andrea al Quirinale. A quel tempo i Santi Giovanni e Paolo si trovavano al di fuori del centro di Roma e perciò Paolo scrisse a Papa Clemente che "*sarebbe stata più conforme al nostro Istituto, per essere più solitaria*". Inoltre, la chiesa e la casa al Quirinale erano più piccoli e ciò non avrebbe permesso ai religiosi di svolgere la loro vita di preghiera secondo la Regola.

Il 23 agosto, una settimana dopo la pubblicazione del *Breve* "*Dominus ac Redemptor*", Paolo venne informato da Monsignor Alfani che il Papa aveva approvato il trasferimento dei Vincenziani a Sant'Andrea e accordava il complesso dei Santi Giovanni e Paolo ai Passionisti. Per la fine di ottobre di quell'anno, fu raggiunto un accordo con tutte e due le parti e in dicembre i Passionisti presero possesso della Basilica e del convento al Celio.

PREGHIAMO

Dio onnipotente, esaudisci la nostra preghiera per intercessione dell'apostolo sant'Andrea; egli che fu annunziatore del Vangelo e pastore della tua Chiesa, sia sempre nostro intercessore nel cielo. Per Cristo nostro Signore.

Amen.

MONTECITORIO E L'EX CHIESA DELLA SANTISSIMA TRINITÀ DELLA MISSIONE, INCLUSA LA PIA CASA DELLA MISSIONE

Contesto storico

Monte Citorio (oggi Montecitorio) è il nome dato alla piccola montagnola fatta dall'uomo e originatasi dal livellamento della vicina area dove l'Imperatore Augusto costruì l'*Horologium Divi Augusti*, una gigante meridiana. Il Palazzo di Montecitorio fu disegnato da Gian Lorenzo Bernini nel 1653 per il Principe Niccolò Ludovisi e sua moglie Costanza Pamphilj di San Martino. Il primo era nipote di Papa Gregorio XV e quest'ultima nipote del Papa Innocenzo X, Papa regnante. La costruzione, ancora incompleta, fu acquistata da Papa Innocenzo XII. Egli chiese a Carlo Fontana di completarla e di adattarla per ospitare uffici pubblici. All'entrata e al balcone è stata data un'apparenza più austera, sono stati decorati con rilievi raffiguranti la Carità (a sinistra) e la Giustizia (a destra). La facciata del palazzo non è stata toccata quando, nel 1871, il suo interno è stato ampiamente modificato per adattarlo alle esigenze della Camera dei Deputati del Parlamento Italiano.

L'obelisco eretto dal Faraone Psammetichus II (595-589 a. C.) in Eliopoli fu portato a Roma dall'Imperatore Augusto. Lo usava come gnomone della meridiana. Papa Pio VI decise di conservare l'uso ori-

Una vista di "Via della Missione".

ginale dell'obelisco e il globo di bronzo che egli collocò alla sommità del monumento è forato, in modo tale che a mezzogiorno un raggio di sole, attraversandolo, possa indicare la data su una serie di segni posti sul pavimento della piazza. Il globo è decorato con i simboli araldici del Papa, che includono la rappresentazione del vento che soffia.

Per un certo numero di anni qui vi fu anche un monastero di suore Basiliane, fuggite dalla Grecia nell'VIII secolo, durante l'eresia iconoclasta. Portarono con loro le reliquie del corpo di San Gregorio Nazianzeno. Nel 1580, Papa Gregorio XIII fece trasferire le reliquie in Vaticano.

Nel 1642 fu costruita in Via della Missione, al lato destro del Palazzo Montecitorio, la chiesa della Santissima Trinità della Missione (attualmente una delle chiese sconsacrate di Roma). Fu consacrata il 14 giugno del 1743. Prese il nome dai sacerdoti che la costruirono, appartenenti alla Congregazione della Missione (anche conosciuti come Vincenziani o Lazzaristi) fondati da San Vincenzo de Paoli. Come parte di questo complesso, i Vincenziani avevano anche una casa per ritiri, chiamata la "*Pia Casa della Missione*".

Nel 1871 il convento e la casa di ritiro furono demoliti per costruire l'edificio governativo italiano della "Camera dei Deputati". Tutto ciò che rimane della chiesa è il portale, incorporato nell'edificio governativo. Molte delle opere d'arte originariamente nella chiesa furono ricollocate nel Collegio Leoniano (Via Pompeo Magno, 21). Tra cui c'è un quadro dipinto da Sebastiano Conca, rappresentante la Santissima Trinità.

Storia Passionista

La Congregazione della Missione (una Società di Vita Apostolica), spesso conosciuta come Padri e Fratelli Vincenziani o Lazzaristi fu fondata da San Vincenzo de Paoli nel 1625 per l'evangelizzazione dei poveri e la formazione del clero.

Qui alla "*Pia Casa della Missione*", così come alla casa di ritiro dei Santi Giovanni e Paolo, i Vincenziani offrivano corsi d'esercizi, specialmente ai candidati in preparazione dell'ordinazione. San Vincenzo riteneva che gli esercizi fossero necessari sia alle sue comunità, sia al popolo laico, come elemento essenziale per la crescita di una relazione personale con Dio. Secondo Vincenzo, lo scopo degli esercizi è quello di "diventare un perfetto Cristiano e

Placca stradale: Via della Missione

diventare perfetto secondo la propria particolare vocazione. Un perfetto studente, se uno è studente; un perfetto soldato, se uno è soldato; un perfetto avvocato, se uno è impegnato nella professione legale; un perfetto sacerdote come San Carlo Borromeo se uno è un sacerdote. Riassumendo, perfezionarsi ciascuno all'interno della propria vocazione, o sceglierne una."

Nel Processo per la canonizzazione di San Paolo della Croce, P. Giovanni Maria Cioni racconta che, dopo essere stati ordinati suddiaconi nell'aprile del 1727, Paolo e Giovanni Battista fecero un ritiro qui con i Vincenziani di Monte Citorio e il 1° maggio 1727 furono ordinati diaconi. Dopo un terzo ritiro, di nuovo in questa casa, furono finalmente ordinati sacerdoti il 7 giugno nella Basilica di San Pietro. Né Cioni né S. Paolo della Croce riportano alcun dettaglio di questo ritiro.

PREGHIAMO

Ci siano di aiuto, o Signore, le preghiere di tutti i Santi della Congregazione della Passione, perché, imitandone fedelmente gli esempi sotto lo stendardo della croce, attendiamo assiduamente, con la preghiera e l'azione, alla edificazione del regno di Cristo crocifisso.
Egli è Dio, e vive e regna con Dio Padre, nell'Unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Amen.

1721

Verso la fine di agosto lascia Castellazzo e va a Roma per presentare la sua Regola al Papa.
Tra il 22 e il 25 settembre, gli viene rifiutato l'accesso alla residenza papale del Quirinale. Professa il Voto della Passione nella Basilica di Santa Maria Maggiore (nella Cappella Borghese).

1725

Il 21 maggio incontra Papa Benedetto XIII nella Chiesa della Navicella e riceve "*oralmente*" l'approvazione per fondare l'Istituto.

1726

L'8 ottobre comincia il suo ministero presso l'Ospedale di San Gallicano.

1727

Il 7 giugno è ordinato sacerdote, insieme a suo fratello Giovanni Battista, nella Basilica di San Pietro.

1749

Predica la sua prima missione nella Città durante il periodo di Avvento, dal 7 al 21 dicembre, presso la chiesa di San Giovanni dei Fiorentini.

1767

Il 9 gennaio è inaugurato l'Ospizio del SS. Crocifisso in Via San Giovanni in Laterano (all'angolo di via dei Ss. Quattro Coronati).

1769

In settembre predica la sua ultima missione popolare nella Basilica di santa Maria in Trastevere.

1773

Il 9 dicembre, insieme ai suoi compagni religiosi, prende custodia del ritiro e della Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo.

1775

Il 18 ottobre, Paolo della Croce muore nel ritiro dei Santi Giovanni e Paolo alle 16.45, all'età di 81 anni.
Il 21 ottobre, è sepolto nella Basilica dei Santi Giovanni e Paolo.

1777

Apertura del processo di canonizzazione.

1853

Il 1° maggio è beatificato da Papa Pio IX.

1867

Il 29 giugno è canonizzato da Papa Pio IX.

1880

Il suo corpo è trasferito nella cappella appena ultimata in suo onore, all'interno della Basilica dei Ss. Giovanni e Paolo, disegnata da Marinucci. L'altare è donato dal principe Alessandro Torlonia. Altri regali aggiuntivi, per l'abbellimento della cappella, sono donati da Pio IX, da vari cardinali, nonché da fedeli.

4
5
3
Via Crescenzio
Mausoleo di Augusto
Piazza di Spagna
Trinità dei Mon
Corte Suprema di Cassazione
Castel Sant'Angelo
Ponte Sant'Angelo
Fiume Tevere
Santo Spirito
RIONE V PONTI
Chiostro del Bramante
Palazzo Montecitorio
Fontana di Trevi
Via del Tritone
San Luigi dei Francesi
Palazzo del Quirinale
Piazza Navona
Pantheon
Chiesa di Sant' Ignazio di Loyola
Galleria Doria Pamphilj
Basilica di Santa Maria Sopra Minerva
Via Giulia
Via del Pellegrino
Chiesa del Gesù
Campo de' Fiori
Piazza Venezia
Largo di Torre Argentina
Altare della Patria
RIONE VII REGOLA
Università degli Studi di Roma La Sapienza
Campidoglio
Ponte Sisto
Via Arenula
Foro Romano
Teatro Marcello
Tempio Maggiore di Roma
Basilica di Santa Maria in Trastevere
Santa Cecilia in Trastevere
Bocca della Verità
Palatino
Via Nicola Fabrizi
Via Anicia
Circo Massimo
TRASTEVERE
Porto di Ripa Grande
Lungotevere Aventino
RIONE XII RIPA
Porta Portese
Villa Sciarra
Via Del Circo Massimo

Chiesa di Santa Maria della Vittoria
The Yellow Hostel
Terme di Diocleziano
Sapienza Università di Roma
MUNICIPIO ROMA I
Roma
Palazzo Massimo alle Terme
Termini
Roma Termini
Palazzo delle Esposizioni
Via Cavour
Via Giovanni Giolitti
Via Nazionale
Basilica Papale di Santa Maria Maggiore
Stazione Per Le Linee Del Lazio
Via Napoleone III
Via Meridiana
Viale Pretoriano
Via dei Ramni
Via Tiburtina
Via di Porta Labicana
RIONE I MONTI
Basilica di San Pietro in Vincoli
Teatro Brancaccio
Vittorio Emanuele
S. Bibiana
Domus Aurea
Parco Del Colle Oppio
RIONE XV ESQUILINO
Colosseo
2
Via Galilei
Basilica di San Clemente
Basilica di Santa Croce in Gerusalemme
1
Scala Santa
Basilica di San Giovanni in Laterano
San Giovanni
RIONE XIX CELIO
Via della Navicella
Via Appia Nuova
Via Urbino
Via Aosta

La Passione di Gesù Cristo
sia sempre nei nostri cuori!

Per ulteriori informazioni:
www.passiochristi.org
Email: commcuria@passiochristi.org